

CDS 659 - DDD
DIGITAL RECORDING

JOHANN SEBASTIAN BACH

(Eisenach, 1685 - Leipzig, 1750)

GOLDBERG VARIATIONS BWV 988

5 PIECES FROM THE CLAVIERBÜCHLEIN FOR ANNA MAGDALENA BACH



ANDREA BACCHETTI

Goldberg Variations BWV 988**65'19"**

1 - Aria	03'19"
2 - Variatio 1. a 1 Clav.	01'48"
3 - Variatio 2. a 1 Clav.	01'24"
4 - Variatio 3. Canone all'Unisono. a 1 Clav.	01'57"
5 - Variatio 4. a 1 Clav.	01'03"
6 - Variatio 5. a 1 ô vero 2 Clav.	01'37"
7 - Variatio 6. Canone alla Seconda. 1 Clav.	01'20"
8 - Variatio 7. a 1 ô vero 2 Clav.	01'45"
9 - Variatio 8. a 2 Clav.	01'46"
10 - Variatio 9. Canone alla Terza. a 1 Clav.	01'25"
11 - Variatio 10. Fughetta. a 1 Clav.	01'37"
12 - Variatio 11. a 2 Clav.	02'03"
13 - Variatio 12. Canone alla Quarta. a 1 Clav.	02'02"
14 - Variatio 13. a 2 Clav.	03'36"
15 - Variatio 14. a 2 Clav.	02'02"
16 - Variatio 15. Canone alla Quinta. a 1 Clav.	02'42"
17 - Variatio 16. Ouverture. a 1 Clav.	02'43"
18 - Variatio 17. a 2 Clav.	01'58"
19 - Variatio 18. Canone alla Sexta. a 1 Clav.	01'24"
20 - Variatio 19. a 1 Clav.	01'10"
21 - Variatio 20. a 2 Clav.	01'51"

22 - Variatio 21. Canone alla Settima. a 1 Clav.	02'00"
23 - Variatio 22. a 1 Clav. alla breve	01'22"
24 - Variatio 23. a 2 Clav.	02'03"
25 - Variatio 24. Canone all'Ottava. a 1 Clav.	02'30"
26 - Variatio 25. a 2 Clav.	05'13"
27 - Variatio 26. a 2 Clav.	02'03"
28 - Variatio 27. Canone alla Nona. a 2 Clav.	01'38"
29 - Variatio 28. a 2 Clav.	02'20"
30 - Variatio 29. a 1 ô vero 2 Clav.	01'58"
31 - Variatio 30. Quodlibet. a 1 Clav.	01'28"
32 - Aria da Capo	02'13"

5 Pieces from the Clavierbüchlein for Anna Magdalena Bach

07'26"

33 - Menuet in G major (by Christian Petzold) Anh. 114 (Canone alla Nona)	00'58"
34 - Chorale <i>Wer nun den lieben Gott Laesst walten</i> BWV 691	01'18"
35 - March in G major (by P. E. Bach) BWV Anh. 122	00'40"
36 - Aria for Clavier in G major (by J. S. Bach) 988, 1 (Quodlibet)	02'00"
37 - Praeludium in C major (by J. S. Bach) BWV 846, 1	02'30"

Total time

72'49"

Il genere del "tema con variazioni" godette di larghissima fortuna nella musica strumentale del diciottesimo e diciannovesimo secolo, sia nell'ambito degli strumenti a tastiera che in quello degli strumenti ad arco: uno dei più celebri ed universalmente noti esempi fu costituito dalle variazioni sul tema della *Follia di Spagna* che formano la dodicesima ed ultima delle *Sonate per violino e basso continuo* op. 5 di Arcangelo Corelli, una raccolta pubblicata nell'anno 1700 e destinata a fare scuola per decenni nell'ambito della musica violinistica. Nato come genere eminentemente virtuosistico, destinato a mettere in luce le doti tecniche dei grandi solisti strumentali, capaci di rivaleggiare in ciò con i cantanti più celebri e più pagati del tempo, il "tema variato" inondò il mercato editoriale e, soprattutto nell'ottocento, divenne un prodotto di largo consumo, specialmente in versione pianistica, dando vita a una copiosa messe di opere d'occasione, sovente legate ai successi delle stagioni operistiche. Si variavano i temi alla moda uditi nell'ultima opera in cartellone, e va da sé che la scrittura di tali opere doveva essere rapida perché l'effetto novità non andasse perduto, e al tempo stesso non troppo difficile e impegnativa, perché le opere potessero trovare accoglienza presso il pubblico degli *amateurs*. Naturalmente, non tutti (e non sempre) i compositori considerarono il "tema variato" in quest'ottica eminentemente utilitaristica e commerciale. In una ideale storia del "tema variato" le eccezioni e le sfumature sono mol-

tissime, e tra le più famose ci sono, com'è facile prevedere, alcune opere dei grandissimi, come Bach e Beethoven. Le *Variazioni Goldberg* di Bach e le *Variazioni su un Valzer di Diabelli* di Beethoven costituiscono infatti due degli esempi più luminosi di intimo stravolgimento dei canoni più tradizionali del tema variato così come era concepito dai virtuosi di strumento del diciottesimo e diciannovesimo secolo, e l'approdo ad una concezione di esso completamente nuova. Come ha esemplarmente scritto Alberto Basso nel suo *Frau Musika*, nel caso di Bach «furono la prodigiosa attenzione per il costruttivismo musicale e l'immacolato impulso a percorrere tutti i gradi della speculazione sul sistema dei suoni e sulla loro organizzazione in geometriche e simboliche concatenazioni, che invasero l'animo di Bach negli ultimi dieci anni, a sollecitare la soluzione di quella questione e ad indurlo a fondare un nuovo principio costruttivo che lacerava e disperdeva quello messo in atto in precedenza». Le *Variazioni Goldberg* BWV 988 costituiscono uno dei momenti più alti di questo particolare approccio bachiano, nel quale l'*esprit de géométrie* del compositore si sposa ad un concezione della variazione che va ben oltre i confini del modo tipicamente ornamentale in cui essa era comunemente intesa a quel tempo. L'evento che starebbe all'origine della composizione, la richiesta di un allievo di Bach, Johann Gottlieb Goldberg, di avere una composizione cembalistica piuttosto lunga destinata ad allietare le notti insonni del conte von

Keyserling, è narrato dal primo biografo di Bach, Forkel, ma sulla sua autenticità sono stati sollevati dubbi più che legittimi, anche perché l'opera, con tutte le difficoltà che presenta, non è certo tale da poter rilassare e conciliare il sonno di chi la esegue. In ogni caso, le *Variazioni Goldberg*, col titolo di *Aria mit verschiedenen*, apparvero a stampa per la prima volta sul finire del 1741, come quarta parte della *Klavierübung*. L'*Aria* che funge da pretesto per le trenta variazioni che seguono è di mano dello stesso Bach e viene replicata al termine della composizione, sicché l'opera ha una forma fortemente simmetrica, costituita da 32 elementi (*Aria* – *Variazioni 1/30* – *Aria*). A metà esatta della composizione compare, come variazione n. 16, un'*Ouverture* che presenta una seconda parte fugata. Tutti i brani sono di forma bipartita e restano fedeli alla tonalità di partenza (Sol maggiore) tranne i nn. 15, 21 e 25, che sono in Sol minore. All'interno di queste coordinate, tuttavia, numerosi sono i brani in stile osservato (i nn. 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24 e 27 sono canoni, il n. 10 è una *Fughetta*, il n. 22 è una fuga *Alla Breve*, e il n. 30 un *Quodlibet*), in quella continua osmosi tra virtuosismo e rigore contrappuntistico che segna in maniera indelebile la produzione dell'ultimo Bach.

Per la seconda moglie Anna Magdalena, sposata a Köthen nel 1721, Bach elaborò espressamente due raccolte di brani clavicembalistici, intitolate entrambe *Clavierbüchleine* scritte a distanza di tre anni l'una dall'altra, nel

1722 e nel 1725. Le raccolte contengono, oltre a vari pezzi sciolti non più utilizzati in seguito, le prime stesure di opere poi entrate a far parte di altre importanti raccolte, come le *Suites francesi* e *Il clavicembalo ben temperato*. È il caso ad esempio del *Präludium* in Do maggiore (track 37) che ritroveremo identico al principio del primo volume del *Clavicembalo ben temperato*; dell'*Aria* in Sol maggiore (track 36), che costituirà, con qualche variante, il punto di partenza proprio delle *Variazioni Goldberg*; e del corale *Wer nun den lieben Gott* (track 34), che ritroveremo in una successiva raccolta manoscritta di corali. Altri brani sono invece opera di autori diversi: in alcuni casi si tratta di esercizi di composizione dei figli di Bach – come la *Marche* in Sol maggiore Anh.122 (track 35), da ascrivere al figlio Carl Philipp Emanuel – mentre altri sono semplici trascrizioni, come il *Menuet* in Sol maggiore Anh.114 (track 33), che è in realtà di Johann Christian Petzold (1677 - 1733).

Danilo Prefumo

The genre of “theme and variations” enjoyed great fortune in the instrumental music of the eighteenth and nineteenth centuries, in the fields both of keyboard and of string instruments: one of the most famous and universally known examples was represented by the variations on the theme of the *Follia di Spagna* which form the twelfth and last of the *Sonatas for violin and basso continuo* opus 5 by Arcangelo Corelli, a collection published in 1700, which was to serve as a model in the field of violin music for decades. Created primarily as a virtuoso genre, seeking to highlight the accomplished technique of the great instrumental soloists, who could thus stand up to the most famous, and most highly-paid, singers of the time, the “theme and variations” flooded the publishing market and, especially in the nineteenth century, became a consumer product, above all in piano versions, giving life to an abundance of occasional pieces, often linked to the successes of the opera seasons. Themes heard in the latest opera were varied, and of course these works had to be written quickly so as not to lose their novelty appeal; they also had to be not excessively difficult or demanding in order to find a market among a public of amateurs. Naturally not all composers (and not always) considered the “theme and variations” in this purely utilitarian, commercial manner. An ideal history of the “theme and variations” is full of exceptions and nuances, and among the most famous we are hardly surprised to find works by the great names, like Bach and

Beethoven. Bach's *Goldberg Variations* and Beethoven's *Variations on a Waltz by Diabelli*, in fact, represent two of the most brilliant examples of the far-reaching overturning of the most traditional canons of the varied theme as conceived by instrumental virtuosos in the eighteenth and nineteenth centuries and the advent of a wholly new concept of the genre. As Alberto Basso so rightly wrote in his *Frau Musica*, in the case of Bach “the prodigious attention to musical construction and the immaculate impulse to range through all the grades of speculation into the system of sounds and their organisation in geometrical and symbolic concatenations which had so filled Bach's mind in the previous ten years drove him to seek the solution to this question and led him to set up a new principal of construction which tore up and dispersed the system that had been adopted previously.” The *Goldberg Variations* BWV 988 are one of the highest moments of this particular approach by Bach, where the composer's *esprit de géométrie* is blended with a conception of the variation that goes well beyond the limits of the typically ornamental model in which it was generally understood at the time. The event which gave origin to the composition, said to be a request from one of Bach's pupils, Johann Gottlieb Goldberg, for quite a long a harpsichord composition which might bring pleasure to the sleepless nights of count von Keyserling, is narrated by Bach's first biographer, Forkel, though the doubts raised as to its authenticity are quite legitimate, given

that with all the difficulties it presents the work is hardly one that would help the performer relax and feel sleepy. Whatever the case may be, the *Goldberg Variations*, with the title of *Aria mit verschiedenen Veränderungen* was first printed at the end of 1741, as part four of the *Klavierübung*. The *Aria* which provides the pretext for the thirty variations that follow is written by Bach himself and is repeated at the end of the composition, so that the work has a strongly symmetrical form made up of 32 elements (*Aria – Variations 1/30 – Aria*). Exactly halfway through the composition, there appears as variation number 16, an *Overture* which presents a second fugal part. All the pieces are in two-part form and remain faithful to the home key (G major) except for numbers 15, 21 and 25, which are in G minor. Within these coordinates, however, there are very many pieces in “stile osservato” (numbers 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24 and 27 are canons, number 10 is a *Fughetta*, number 22 is a fugue *Alla Breve* and number 30 is a *Quodlibet*), in that continuous osmosis between virtuosity and strict counterpoint which indelibly marks the production of the late Bach.

Bach wrote two sets of harpsichord pieces, both entitled *Clavierbüchlein*, the first in 1722 and the second three years later in 1725, for his second wife Anna Magdalena, whom he married in Köthen in 1721. Alongside various single pieces that were not used again, the collections contain the first drafts of works

that were later to become parts of other important collections, like the *French Suites* and the *Well-tempered Clavier*. This is seen, for example, in the *Präludium* in C major (track 37) which will be found identical at the start of the first volume of the *Well-tempered Clavier*; in the *Aria* in G major (track 36), which, with some variants, will be the starting point for the *Goldberg Variations*; and again in the chorale *Wer nun den lieben Gott* (track 34), which will be found again in a later manuscript collection of chorales. Other pieces are works by various composers: in some cases they are composition exercises of Bach's children – like the *March* in G major Anh. 122 (track 35), which may be attributed to his son Carl Philipp Emanuel – whereas others are simple transcriptions, like the *Menuet* in G major Anh. 114 (track 33), which in reality was written by Johann Christian Petzold (1677-1733).

Danilo Prefumo
(Translated by Timothy A. Shaw)

In der Instrumentalmusik des achtzehnten und neunzehnten Jahrhunderts war das Genre des "Themas mit Variationen" sowohl bei den Tasten-, als auch bei den Streichinstrumenten ausgesprochen beliebt. Eines der berühmtesten und allgemein bekanntesten Beispiele waren die Variationen auf das Thema der *Follia di Spagna*, welche die zwölfte und letzte der *Sonaten für Violine und Continuo* op. 5 von Arcangelo Corelli bilden; diese Sammlung wurde im Jahre 1700 veröffentlicht und sollte im Rahmen der Musik für Violine jahrzehntelang Schule machen. Das „variierte Thema“ war als überaus virtuoses Genre entstanden, das die technischen Künste der großen Instrumentalsolisten beleuchten sollte, die fähig waren, mit den berühmtesten und bestbezahlten damaligen Sängern zu rivalisieren. Der Verlagsmarkt wurde damit überschwemmt, und das Genre wurde vor allem im neunzehnten Jahrhundert zu einem massenhaften Konsumartikel, speziell auf dem Gebiet des Klaviers, wodurch eine ausgiebige Ausbeute von Gelegenheitsarbeiten entstand, die häufig mit den Erfolgen der Opernbühnen in Verbindung standen. Die in der jüngsten auf dem Spielplan erschienenen Oper gehörten Modethemen wurden variiert; selbstverständlich mußte die Niederschrift schnell gehen, um der Wirkung als Neuheit nicht verlustig zu werden. Gleichzeitig durften die Stücke nicht zu schwierig bzw. aufwendig sein, damit sie auch von Amateuren gespielt werden konnten. Natürlich betrachteten nicht alle Komponisten (und nicht immer) das „variierte Thema“ von die-

sem utilitaristischen, kommerziellen Standpunkt aus. In einer ideellen Geschichte des „variierten Themas“ gibt es sehr viele Ausnahmen und Nuancen. Zu den berühmtesten gehören, wie zu erwarten war, einige Werke der ganz Großen wie Bach und Beethoven. Bachs *Goldberg-Variationen* und Beethovens *Variationen über einen Walzer von Diabelli* bilden ja zwei der leuchtendsten Beispiele der Verdrehung der traditionellsten Richtlinien des variierten Themas wie es von den Instrumentalvirtuosen des achtzehnten und neunzehnten Jahrhunderts gesehen wurde, und erreichten eine völlig neue Auffassung davon. Wie Alberto Basso in seinem *Frau Musica* vorbildlich geschrieben hat, waren es in Bachs Fall «die erstaunliche Aufmerksamkeit für den musikalischen Konstruktivismus und der makellose Impuls, alle Grade der Spekulation über das System der Töne und ihrer Organisation in geometrischen und symbolischen Verkettungen zu durchmessen, die Bachs Gemüt in seinen letzten zehn Jahren in Besitz nahmen, um die Lösung dieser Frage anzuregen und ihn dazu zu bringen, ein neues Konstruktionsprinzip zu gründen, welches das zuvor umgesetzte zerriß und zerstreute». Die *Goldberg-Variationen* BWV 988 bilden einen der höchstgehenden Momente dieser besonderen Annäherung Bachs, in welcher sich der *esprit de géométrie* des Komponisten mit einer Auffassung der Variation vereint, die sehr weit über die Grenzen der typisch schmückenden Art hinausgeht, in welcher sie damals allgemein verstanden wurde. Forkel, der erste Biograph Bachs, erzählt, daß der Anlaß, der angeblich

den Ursprung der Komposition bildet, die Bitte Johann Gottlieb Goldbergs, eines Schülers von Bach, um eine eher lange Komposition für Cembalo war, um damit die schlaflosen Nächte des Grafen Keyserling zu verschönern. An der Echtheit der Anekdote darf durchaus gezweifelt werden, auch weil das Werk mit allen Schwierigkeiten, die es aufweist, sicherlich nicht geeignet ist, um den Interpreten zu entspannen und ihn zum Schlafen zu bringen. Jedenfalls erschienen die *Goldberg-Variationen* unter dem Titel *Aria mit verschiedenen Veränderungen* erstmals gegen Ende 1741 als vierter Teil der *Klavierübung* in Druck. Die als Vorwand für die dreißig auf sie folgenden Variationen dienende *Aria* stammt von Bach selbst und wird am Ende der Komposition wiederholt, sodaß das Werk eine stark symmetrische, aus 32 Elementen (*Aria* – Variationen 1-30 – *Aria*) gebildete Form hat. Genau in der Mitte der Komposition erscheint als Variation Nr. 16 eine *Ouverture*, die einen fugierten zweiten Teil aufweist. Alle Stücke sind in zweiteiliger Form und bleiben der ursprünglichen Tonart G-Dur treu, mit Ausnahme der Nummern 15, 21 und 25, die in g-Moll stehen. Innerhalb dieser Koordinaten stehen aber zahlreiche Stücke in regelkonformem Stil (die Nummern 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24 und 27 sind Kanons, die Nr. 10 ist eine *Fughetta*, die Nr. 22 eine Fuge *Alla Breve* und die Nr. 30 ein *Quodlibet*), in der ständigen Osmose zwischen Virtuosität und kontrapunktischer Strenge, welche die Produktion aus Bachs letzten Jahren unauslöschlich kennzeichnet.

Für seine zweite Frau Anna Magdalena, die er 1721 in Köthen geheiratet hatte, erarbeitete Bach 1722 und 1725 eigens zwei Sammlungen mit Stücken für Cembalo, beide mit dem Titel *Clavierbüchlein*. Sie enthalten neben verschiedenen später nicht mehr verwendeten losen Stücken die ersten Fassungen von Werken, die dann in andere bedeutende Sammlungen gelangten, wie die *Französischen Suiten* und *Das wohltemperierte Klavier*. Das trifft beispielsweise auf das *Präludium* in C-Dur (Track 37) zu, das wir zu Beginn des ersten Bands des *Wohltemperierten Klaviers* identisch wiederfinden, ebenso auf die *Aria* in G-Dur (Track 36), die mit einigen Varianten den Ausgangspunkt der *Goldberg-Variationen* bilden sollte, und auf den Choral *Wer nun den lieben Gott* (Track 34), auf den wir in einer späteren Manuskriptsammlung von Chorälen stoßen werden. Andere Stücke sind hingegen das Werk verschiedener Urheber – in einigen Fällen handelt es sich um Kompositionsübungen von Bachs Söhnen (wie der *Marchen* G-Dur Anh. 122 (Track 35), der seinem Sohn Carl Philipp Emanuel zuzuschreiben ist), in anderen um einfache Transkriptionen wie das *Menuet* in G-Dur Anh. 114 (Track 33), das in Wirklichkeit von Christian Petzold (1677-1733) stammt.

Danilo Prefumo
(Übersetzung: Eva Pleus)

Aux dix-huitième et dix-neuvième siècles, le genre du « thème avec variations » a été largement utilisé dans la musique instrumentale, notamment pour clavier et instruments à cordes ; l'un des exemples les plus célèbres et universellement connus est la variation sur le thème de la *Folie d'Espagne* qui constitue la douzième et dernière des *Sonates pour violon et basse continue* op. 5 d'Archangelo Corelli, un recueil publié en 1700 et pris en exemple pendant plusieurs décennies dans le cadre de la musique pour violon. Né comme genre éminemment virtuose, voulu pour mettre en relief les qualités techniques des grands solistes instrumentaux – qui pouvaient rivaliser avec les chanteurs les plus célèbres et les mieux payés de l'époque –, le « thème varié » envahit le marché de l'édition et devint un produit de consommation, notamment au dix-neuvième siècle et en version pour piano, donnant ainsi naissance à d'innombrables ouvrages de circonstance souvent liés aux succès des saisons lyriques. L'on exécutait des variations sur des thèmes à la mode entendus dans le dernier opéra à l'affiche, et il va de soi que ces pièces devaient être composées rapidement pour profiter de l'effet de nouveauté, sans être néanmoins trop complexes pour qu'elles puissent être appréciées par le public des amateurs.

Naturellement, tous les compositeurs n'ont pas toujours considéré le « thème varié » de ce point de vue éminemment utilitaire et commercial. Dans une histoire idéale de la « varia-

tion sur un thème », les exceptions et les nuances sont légions ; parmi les plus célèbres, il nous faut citer bien évidemment certains ouvrages des plus grands compositeurs, comme Bach et Beethoven. Les *Variations Goldberg* de Bach et les *Variations sur une Valse de Diabelli* de Beethoven sont deux des exemples les plus lumineux d'un bouleversement intime des canons les plus traditionnels du thème varié – tel qu'il était conçu par les instrumentistes virtuoses des dix-huitième et dix-neuvième siècles – et de la naissance d'une conception totalement nouvelle de celui-ci. Comme l'a fort justement écrit Alberto Basso dans son *Frau Musika* à propos de Bach, « dans les dix dernières années de sa vie, le profond intérêt de Bach pour le constructivisme musical et son immense soif d'explorer tous les degrés de la spéculation sur le système des sons et sur leur organisation sous forme d'enchaînements géométriques et symboliques, l'incitèrent à rechercher une solution à cette question et à fonder un nouveau principe constructif qui balayait celui qui avait été utilisé précédemment ».

Les *Variations Goldberg* BWV 988 constituent un des moments majeurs de cette approche particulière de Bach, où l'on voit l'*esprit de géométrie* du compositeur épouser une conception de la variation qui va bien au-delà de l'idée typiquement ornementale qu'on s'en faisait communément à l'époque. A l'origine de cette composition, un élève de Bach – Johann Gottlieb Goldberg – qui lui aurait

demandé un ouvrage pour clavecin assez long afin de distraire les longues nuits d'insomnies du comte von Keyserling, ainsi que le raconte Forkel, premier biographe de Bach. Mais de nombreux doutes subsistent sur l'authenticité de cette anecdote car l'ouvrage, avec toutes les difficultés qu'il présente, n'est pas de ceux qui peuvent inciter l'instrumentiste à la détente et au sommeil. Quoi qu'il en soit, les *Variations Goldberg* furent publiées fin 1741 sous le titre de *Aria mit verschiedenen Veränderungen*, et constituent la quatrième et dernière partie de la *Klavier-Übung*. Écrite par Bach, l'*Aria* qui sert de prétexte aux trente variations est réitérée à la fin de la composition, donnant ainsi à l'ouvrage une forme très symétrique de 32 éléments (*Aria* – Variations 1/30 – *Aria*). Au milieu exact de la composition, la variation n° 16 est une *Ouverture* qui présente une seconde partie fuguée. Toutes les variations sont de forme bipartite et restent fidèles à la tonalité de départ (Sol majeur), à l'exception des numéros 15, 21 et 25, qui sont en Sol mineur. Néanmoins, nombreuses sont les pièces écrites dans un style contrapuntique (les n° 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21, 24 et 27 sont des canons, la n° 10 est une *Fughetta*, la n° 22 est une fugue *Alla Breve*, et la n° 30 un *Quodlibet*), dans cette constante osmose entre virtuosité et rigueur contrapuntique qui caractérise si profondément les dernières œuvres de Bach.

Pour sa seconde femme Anna Magdalena, qu'il avait épousé à Köthen en 1721, Bach éla-

bora expressément deux recueils de pièces pour clavecin, toutes deux intitulées *Clavierbüchlein*, l'une écrite en 1722 et la seconde trois ans plus tard, en 1725. Ces recueils réunissent, outre divers ouvrages restés inutilisés par la suite, les premières versions de pièces qui ont ensuite intégré d'importants recueils, comme les *Suites françaises* et *Le clavecin bien tempéré*. C'est le cas par exemple du *Prélude* en Do majeur (piste 37) qu'on retrouve à l'identique au début du premier volume du *Clavecin bien tempéré* ; de l'*Aria* en Sol majeur (piste 36), qui constituera, avec quelques variantes, le point de départ des *Variations Goldberg* ; et du choral *Wer nun den lieben Gott* (piste 34), qu'on retrouve plus tard dans un recueil manuscrit de chorals. En revanche, certaines compositions sont l'œuvre d'autres auteurs : dans certains cas, il s'agit d'exercices de composition des fils de Bach – comme la *Marche* en Sol majeur Anh. 122 (piste 35), écrite par Carl Philipp Emanuel – tandis que d'autres sont de simples transcriptions, comme le *Menuet* en Sol majeur Anh. 114 (piste 33), qui fut écrit par Johann Christian Petzold (1677 - 1733).

Danilo Prefumo
(Traduit par Cécile Viars)



Nato nel 1977, Andrea Bacchetti ancora giovanissimo ha raccolto i consigli di musicisti come Karajan, Magaloff, Berio e Horszowski. Debutta a 11 anni con *I Solisti Veneti* diretti da Claudio Scimone. Da allora suona più volte in festival internazionali quali Lucerna, Salisburgo, Belgrado, Santander, Antibes, Bologna, Brescia e Bergamo, Torino, Milano (MI.TO), Como, La Coruña, Pesaro, Spoleto, Bellinzona, Ravenna, Ravello, Bad Wörishofen, Husum, Sagra Musicale Umbra; e presso prestigiosi centri musicali: Konzerthaus (Berlino); Salle Pleyel, Salle Gaveau e Piano 4**** (Parigi); Rudolfinum Dvorská Hall (Praga); Teatro alla Scala e Sala Verdi (Milano); Teatro Coliseo (Buenos Aires); Ateneo Romano (Bucarest); Rachmaninoff Saal, The Moscow State Philharmonic Society, Conservatorio di Mosca; Auditorium Nacional de España (ciclo grandi interpreti), Teatro Real e Teatro Monumental (Madrid); Mozarteum Brasileiro (San Paolo); Sociedad Filarmonica (Lima); Zentrum Paul Klee (Berna); Gewandhaus (Lipsia); Associazione Scarlatti (Napoli); Università La Sapienza e Accademia Filarmonica (Roma); con direttori ed orchestre di rilievo internazionale quali, tra le altre: Lucerne Festival Strings, Camerata Academica Salzburg, RTVE Madrid, ONBA Bordeaux e MDR Sinfonie-Orchester Lipsia. Ha tenuto tournée in Giappone e Sud America. Collabora con Rocco Filippini, Domenico Nordio, il *Quartetto Prazák*, il *Quartetto Ysaye* e il *Quartetto di Cremona*.

Fra la sua discografia internazionale sono da ricordare le "Suite Ingresi" di Bach e il CD "Berio Piano Works" (DECCA); il DVD con le "Variazioni Goldberg" di Bach (Arthaus); il SACD con le "6 Sonate" di Cherubini e quello con le Sonate di Galuppi (RCA RED SEAL – Sony/BMG). Queste registrazioni hanno tutte ricevuto numerosi riconoscimenti dalle maggiori e più importanti riviste internazionali specializzate e da alcuni dei quotidiani più prestigiosi a livello mondiale. Per Dynamic ha registrato lo scorso anno le *Invenzioni* e *Sinfonie* di Bach. Questo disco è stato uno dei CD di musica strumentale più premiati pubblicati da questa casa discografica. Suoi concerti sono stati trasmessi per radio, su emittenti quali, tra le altre, RadioTre, BBC Radio3 (UK), ORF (Austria), Radio France (anche alla Roque d'Anthéron), RSI e DRS2 (Svizzera), Radio della Nuova Zelanda, RNE (Spagna), MDR Lipsia, e CBC Radio 3 (Canada).

Born in 1977, Andrea Bacchetti received at an early age the counsel of musicians such as Karajan, Magaloff, Berio and Horszowski. He made his debut at the age of eleven with *I Solisti Veneti* directed by Claudio Scimone. Since then he has played several times in international festivals in Lucerne, Salzburg, Belgrade, Santander, Antibes, Bologna, Brescia and Bergamo, Turin, Milan (MI.TO), Como, La Coruña, Pesaro, Spoleto, Bellinzona, Ravenna, Ravello, Bad Wörishofen, Husum, Sagra Musicale Umbra; and in prestigious music venues: the Konzerthaus (Berlin); the Salle Pleyel, Salle Gaveau and Piano 4**** (Paris); the Rudolfinum Dvorák Hall (Prague); the Teatro alla Scala and Sala Verdi (Milan); the Teatro Coliseo (Buenos Aires); the Ateneo Romano (Bucharest); the Rachmaninoff Saal, The Moscow State Philharmonic Society, the Moscow Conservatory; Auditorium Nacional de España (great performers cycle), the Teatro Real and Teatro Monumental (Madrid); the Mozarteum Brasileiro (San Paolo); Sociedad Filarmonica (Lima); the Zentrum Paul Klee (Berne); the Gewandhaus (Leipzig); the Scarlatti Association (Naples); the Università La Sapienza and the Accademia Filarmonica (Rome); with leading conductors and orchestras such as: the Lucerne Festival Strings, the Camerata Academica Salzburg, RTVE Madrid, ONBA Bordeaux and the MDR Sinfonie-Orchester Leipzig. He has been on tours in Japan and South America. He works with Rocco Filippini, Domenico Nordio, the

Pražák Quartet, the *Ysaÿe Quartet* and the *Quartetto di Cremona*. Memorable among his international recordings are Bach's "English Suites" and the CD "Berio Piano Works" (DECCA); the DVD with the "Goldberg Variations" by Bach (Arthaus); the SACD with the "6 Sonatas" by Cherubini and the CD of Galuppi's Sonatas (RCA RED SEAL – Sony/Bmg). These recordings have all won numerous awards from the major specialist magazines and some of the world's leading newspapers. For Dynamic he recorded Bach's *Inventions and Sinfonias* last year. This is one of this recording company's most prize-winning publications. His concerts have been broadcast on radio by companies including: RadioTre (Italy), BBC Radio3 (UK), ORF (Austria), Radio France (also at the Roque d'Anthéron), RSI and DRS2 (Switzerland), New Zealand Radio, RNE (Spain), MDR Leipzig, and CBC Radio 3 (Canada).

Im Jahre 1977 geboren, erhielt Andrea Bacchetti noch ganz jung die Ratschläge von Musikern wie Karajan, Magaloff, Berio und Horowitz. Als Elftjähriger debütierte er mit *I Solisti Veneti* unter der Leitung von Claudio Scimone. Seit damals spielte er mehrmals bei den internationalen Festivals in Luzern, Salzburg, Belgrad, Santander, Antibes, Bologna, Brescia e Bergamo, Turin, Mailand (MI.TO), Como, La Coruña, Pesaro, Spoleto, Bellinzona, Ravenna, Ravello, Bad Wörishofen, Husum, Sagra Musicale Umbra und in angesehenen Musikzentren wie Konzerthaus (Berlin), Salle Pleyel, Salle Gaveau, Piano 4**** (Paris), Rudolfinum Dvorák Hall (Prag), Teatro alla Scala und Sala Verdi (Mailand), Teatro Coliseo (Buenos Aires), Ateneo Romano (Bukarest), Rachmaninoff-Saal, Philharmonische Gesellschaft Moskau, Konservatorium Moskau (Moskau), Auditorium Nacional de España (Zyklus Große Interpreten), Teatro Real und Teatro Monumental (Madrid), Mozarteum Brasileiro (São Paulo), Sociedad Filarmonica (Lima), Zentrum Paul Klee (Bern), Gewandhaus (Leipzig), Associazione Scarlatti (Neapel), Università La Sapienza und Accademia Filarmonica (Rom). Der Künstler ist mit Dirigenten und Orchestern von internationaler Bedeutung aufgetreten, darunter Lucerne Festival Strings, Camerata Academica Salzburg, RTVE Madrid, ONBA Bordeaux und MDR Sinfonie-Orchester Leipzig. Er machte Tourneen durch Japan und Südamerika und arbeitet mit Rocco Filippini, Domenico Nordio,

dem *Prazák-Quartett*, dem *Ysaye-Quartett* und dem *Quartetto di Cremona* zusammen. Von seinen internationalen Einspielungen erinnern wir an Bachs „Englische Suiten“, die CD „Berio Piano Works“ (DECCA), die DVD mit Bachs „Goldberg-Variationen“ (Arthaus), die SACD mit den „Sechs Sonaten“ von Cherubini und die mit Galuppi's Sonaten (RCA RED SEAL – Sony/BMG). Diese Aufnahmen erhielten alle zahlreiche Anerkennungen von den größten und wichtigsten internationalen Fachzeitschriften und einigen der weltweit angesehensten Tageszeitungen. Für Dynamic spielte der Künstler im Vorjahr Bachs *Inventionen* und *Sinfonien* ein. Diese Aufnahme war eine der CDs mit Instrumentalmusik dieses Plattenlabels, welche die meisten Auszeichnungen erhielt. Bacchettis Konzerte wurden im Radio von Stationen wie, unter anderem, RadioTre, BBC Radio 3 (UK), ORF (Österreich), Radio France (auch in Roque d'Anthéron), RSI und DRS2 (Schweiz), Radio Neuseeland, RNE (Spanien), MDR Leipzig und CBC Radio 3 (Kanada) übertragen.

Né en 1977, Andrea Bacchetti a bénéficié très jeune des conseils de musiciens tels que Karajan, Magaloff, Berio et Horszowski. Il a débuté à l'âge de 11 ans avec *I Solisti Veneti* sous la direction de Claudio Scimone.

Depuis, il s'est produit à maintes reprises dans des festivals internationaux tels que ceux de Lucerne, Salzbourg, Belgrade, Santander, Antibes, Bologne, Brescia et Bergame, Turin, Milan (MI.TO), Côme, La Corogne, Pesaro, Spolète, Bellinzona, Ravenne, Ravello, Bad Wörishofen, Husum, Sagra Musicale Umbra ; et dans les plus hauts lieux de la musique : Konzerthaus (Berlin) ; Salle Pleyel, Salle Gaveau et Piano 4**** (Paris) ; Rudolfinum Dvořák Hall (Prague) ; Teatro alla Scala et Sala Verdi (Milan) ; Teatro Coliseo (Buenos Aires) ; Athénée romain (Bucarest) ; Salle Rachmaninov, The Moscow State Philharmonic Society, Conservatoire de Moscou ; Auditorium Nacional de España (cycle grands interprètes), Teatro Real et Teatro Monumental (Madrid) ; Mozarteum Brasileiro (San Paolo) ; Sociedad Filarmonica (Lima) ; Zentrum Paul Klee (Berne) ; Gewandhaus (Leipzig) ; Association Scarlatti (Naples) ; Université La Sapienza et Accademia Filarmonica (Rome) ; avec des directeurs et des orchestres de renom international comme, parmi tant d'autres, Lucerne Festival Strings, Camerata Academica Salzburg, RTVE Madrid, ONBA Bordeaux et MDR Sinfonie-Orchester Leipzig. Il a effectué des tournées au Japon et en

Amérique du Sud. Il collabore avec Rocco Filippini, Domenico Nordio, le *Quatuor Prazák*, le *Quatuor Ysaÿe* et le *Quartetto di Cremona*. Parmi ses enregistrements internationaux, citons les *Suites Anglaises* de Bach et un CD consacré aux *Pièces pour piano de Berio* (DECCA) ; un DVD avec les *Variations Goldberg* de Bach (Arthaus) ; un SACD avec les *6 Sonates* de Cherubini et un autre comprenant les *Sonates* de Galuppi (RCA RED SEAL – Sony/BMG). Tous ces enregistrements ont été favorablement salués par les principales revues internationales spécialisées et par quelques-uns des quotidiens les plus prestigieux au monde. Pour Dynamic, il a enregistré l'an dernier les *Inventions* et *Symphonies* de Bach. Cet album est un des CD de musique instrumentale les plus récompensés parmi ceux publiés par ce label. Ses concerts ont été retransmis par RadioTre (Italie), BBC Radio3 (GB), ORF (Autriche), Radio France (notamment à La Roque d'Anthéron), RSI et DRS2 (Suisse), la Radio de la Nouvelle Zélande, RNE (Espagne), MDR Leipzig (Allemagne), et CBC Radio 3 (Canada).